

Tosto risorge l'un, se l'altro cade



I Rozi  
minori di  
Siena

## 15. I Rozzi Minori

Mario De Gregorio

I Rozzi Minori si definiscono subito “Accademia” e già questo costituisce una cifra significativa del deciso mutamento che essi rappresentano all’interno della vicenda storica dei Rozzi<sup>1</sup>. Non si tratta di una semplice questione formale e nominalistica: i Minori sono in parte non proprio trascurabile non appartenenti al ceto artigiano; propongono testi, spesso preceduti da magniloquenti dedicatorie, di carattere prettamente idillico e mitologico; aspirano al riconoscimento di un impegno letterario consapevole; indicano fra le letture di riferimento non più Dante e Boccaccio, ma Ovidio, Platone e l’Ariosto<sup>2</sup>.

Su queste basi è chiaro come il distacco dalla Congrega avvenga prima di tutto sul piano degli stilemi e dei temi stessi delle composizioni. Girolamo Gigli vi alluderà ironicamente<sup>3</sup> e, come al solito, con una buona dose di veleno: «E perché la Congrega viene travagliata dalla sopradetta fazione del Sangue chiaro, che sono taluni di condizioni civile, che vorrebbero traviare dall’antico istituto con recitamenti latini, e rappresentazioni di regie opere, facendo la scimmia agl’Intronati, e similmente alle Assicurate educando le mogli loro negli studi, e fra libri de’ cavalieri erranti Dulcinee letterarie...»<sup>4</sup>.

Ma nell’allontanamento dalla Congrega c’è sicuramente anche dell’altro. I Minori, forniti anche di una organizzata struttura interna<sup>5</sup>, rappresentano un insieme di figure sociali diverse dal passato dei Rozzi: pur in maggioranza artigiani, sono in parte appartenenti al basso clero – il che forse non è proprio casuale nell’età della Controriforma – e, oltre a tutto, alcuni provengono talvolta dai ranghi della burocrazia e anche dalle famiglie della tradizionale nobiltà cittadina<sup>6</sup>. Sotto l’insegna della sughera appuntellata con il motto *Tosto risorge l’un se l’altro cade*, militano infatti, fra gli altri, – come emerge dai documenti dell’Archivio

---

<sup>1</sup> Giuseppe Fabiani (*Memoria sopra l’origine, ed istituzione delle principali Accademie della Città di Siena dette degl’Intronati, dei Rozzi, e dei Fisiocritici*, “Nuova raccolta di opuscoli scientifici e filologici”, t. III, Venezia 1757, pp. 3-104 (in estr. s. n. t.). Per i Rozzi, pp. 26-92) accredita l’ipotesi che dalla riunione con i Minori nel 1665 i Rozzi non si definissero più Congrega (p. 45).

<sup>2</sup> Cfr ARCHIVIO DELL’ACCADEMIA DEI ROZZI, VII: *Memorie, documenti e opere dei Rozzi e Rozzi Minori*, 1: *Libro del segretario dell’Accademia de’ Rozzi Minori, da cominciarsi questo dì 28 febraro 1649*.

<sup>3</sup> Non va dimenticato oltre a tutto che il Gigli era accademico degli Intronati con il nome di *Economico*, e, alla fine del Seicento, segretario del sodalizio sotto l’insegna della zucca.

<sup>4</sup> G. GIGLI, *Del collegio petroniano delle balie latine e del solenne suo aprimento in quest’anno 1719 in Siena per dote, e istituto del cardinale Riccardo Petroni...*, In Siena, Appresso Francesco Quinza, 1719, p. 24.

<sup>5</sup> Dai documenti si evince che il capo dell’Accademia veniva chiamato con il nome di *Minimo*, assistito da un consiglio e da un moderatore.

<sup>6</sup> Un elenco di Rozzi Minori è in BIBLIOTECA COMUNALE DI SIENA, ms. E III 32, c. 90r. Dal documento emergono alcuni “preti” aderenti ai Minori, come Carlo Magini, Carlo Bartolini, Modesto Brunelli, Giovanni Erasmi e Rinaldo Neri. La maggioranza dei componenti il sodalizio da questa lista appare comunque ancora artigiana: sono riportati infatti, fra gli altri, nomi di merciai, legnaioli, cappellai, librai, ottonai, spinettai, stufaioli, barbieri, tintori e orefici, oltre a due membri definiti “in corte” (Iacinto Cimboni, l’*Ardente*, e Giuseppe Guidi, il *Veloce*).

La lista dei Minori fornita MAZZI 1882 (II, *Appendice V: Accademie e Congreghe di Siena*, pp. 410-413), enumera fra i non artigiani Iacinto Cimboni e Giuseppe Guidi («in corte»), diversi preti (Carlo Magini, Carlo Bartolini, Modesto Brunelli, Giovanni Erasmi, Rinaldo Neri), un donzello (Enea Carducci), un musicista (Giulio Brazzi), un pesatore (Giovambattista Cenni).



dell'Accademia e dal *Libro del segretario* dei Minori – personaggi come Ascanio Bulgarini, Volunnio Orlandini, Francesco e Cesare Salvani, Carlo Forteguerra, Scipione Nini<sup>7</sup>.

Siamo insomma di fronte ad una svolta significativa della Congrega, che – a seguire l'opera del Mazzi, che riporta a sua volta una lista di congregati stilata agli inizi del Settecento da Uberto Benvoglianti – aveva già accolto tra le sue fila qualche sporadico esponente del basso clero già dopo la riforma dei *Capitoli* del 1561<sup>8</sup>, insieme a qualche esponente delle professioni legali e a qualche medico e speciale<sup>9</sup>.

Ma la separazione forse più netta dei Minori dalla casa madre avviene in coincidenza con l'adesione allo sviluppo delle forme della letteratura barocca. Bene lo avrebbe spiegato il Fabiani della *Storia dell'Accademia* pubblicata nel 1775: «Cominciarono i Rozzi verso la metà del Secolo a lasciare di tanto in tanto da parte nei loro componimenti lo Stile, che ad Essi molto felicemente confacevasi, per vedersi alquanto declinare dall'antico loro pregio le Rusticali Rappresentazioni, e qualunque sorta di Pastoral Poesia, non solo per la gran quantità, della quale ne era già resa sazia l'Italia, ma ancora per essere inoltre succeduto il nuovo gusto della Comica in Prosa, da cui furono tutte le altre superate, e mandate in disuso [...] Pigliarono allora una nuova maniera di comporre anche i Rozzi, industriandosi a scrivere in istile polito, e molte volte in grave, e sostenuto, tentando insieme di estendersi nei loro Componimenti a soggetti sublimi, ed elevati, e di far uso di qualunque sorte di metro, e di rima, conforme di poi hanno per lo più praticato, non lasciando anco sopra di ciò di fare ogni studio, e diligenza»<sup>10</sup>.

Un mutamento insomma che riguardava la composizione sociale del gruppo ma anche temi, riferimenti e stile letterario. Bastano alcuni titoli delle composizioni dei Minori per toccare con mano il cambiamento rispetto al passato: *Amante che vede un amorino d'oro che posa sopra le poppe di bella donna*; *Ninfa che si scusa, che per interesse d'un pastore suo congiunto, ha palesato cosa dettali in segreto da altra ninfa*; *In lode della bocca di una donna* (inc.: "Scorgo fra due coralli anzi rubini | Un fonte di dolcissimo liquore..."); *Alludendo alle favole antiche d'Astrea, si prova che nel mondo non vi sono veri contenti, nè giustizia, nè fede* (inc.: "Quanto folle fu l'huomo, allor' che 'l volo | Sforzò negl'astri ad impennare Astrea ! ...") del *Fermo* dei Rozzi Minori (Giovanni Battista Cenni); *In lode della virtù. Alludendo in parte a i motti delle protettrici imprese de' Rozzi Minori, sì come anco a quella del' lor' principe Minimo* (inc.: "D'Euterpe il

---

<sup>7</sup> Cfr ARCHIVIO DELL'ACCADEMIA DEI ROZZI, VII: *Memorie, documenti e opere dei Rozzi e Rozzi Minori*, 1: *Libro del segretario dell'Accademia de' Rozzi Minori*... cit.

<sup>8</sup> *La Congrega dei Rozzi nel secolo XVI*... cit., pp. 375-383: 1561 (Ser Bartolommeo; Ser Giovanni Battista; Fra Pasquino frate del Santa Maria della Scala); 1564 (Giovan Francesco Alberti); 1588 (Ser Antonio Maria Bartalini); 1598 (Alessandro Benocci); 1603 (Bastiano Palcani e Giovanni Ranelli).

<sup>9</sup> *Ivi*. 1588 (Fulvio Ronconi e Marco Antonio Buonfigli, notai; Fausto, speciale); 1598 (Michelangelo Tremonti, dottore); 1600 (Annibale Grifoni, speciale); 1603 (Canziano Saracini, speciale); 1607 (Matteo Scannabecchi, legista; Sallustio Piumi, speciale; Mattio di Giovanni Naldi, medico).

Sono scettico sull'iscrizione alla Congrega nel 1544 di Ansano Mengari, speciale grossetano, con il nome di *Falotico*, tesi sostenuta da Ivaldo Patrignani ne *Il bruscello, una gloria dei Rozzi*, Siena, Nuova Immagine editrice, 1993.

<sup>10</sup> *Storia dell'Accademia de' Rozzi estratta da' manoscritti della stessa dall'accademico Secondante e pubblicata dall'Acceso*, In Siena, Nella stamperia di Vincenzo Pazzini Carli, e figli, 1775, pp. XVI-XVII.

canto, e la cetra di Clio, | Sia di mestieri, a quanti in Helicon...) dell'*Agitato* dei Rozzi Minori (Giuseppe Livi)<sup>11</sup>.

È evidente già da questi pochi esempi il ricorso a stilemi mitologici, pastorali, allegorici, all'uso eccessivo di una metafora barocca che spesso sfocia in esiti artificiosi, evidenti in sfide poetiche autoreferenziali, circoscritte agli accademici, e in alcune produzioni rimaste – si starebbe per dire fortunatamente – manoscritte nell'archivio dell'Accademia, come nel caso di quelle del *Costante* dei Rozzi Minori (Carlo Ciuoli): *Mostra l'ardore del suo affetto verso della sua amata* (inc.: "Parmi che 'l sol non porga il lume usato | Nè che lo dia sì chiaro a sua sorella ..."); *Madrigale. Sopra un fanciullo chiamato Tirsi allevato in corte avendo servito il tempo di vita sua e morto nella medesima servitù* (inc.: "Arso da giusta pena | Tirsi che in corte visse ..."); *Amante che finge parlar con la sua dama. Sonetto* (inc.: "Emola di natura arte gentile | Ansi emola dell'arte la natura..."). Esercizi ai quali va aggiunta almeno una composizione forse per l'elezione a Minimo (inc.: "Hor di qui da voi io sono eletto? | Se ben fallo, è peggio il mio fallire") e uno scontro poetico con il *Dilettevole* dei Rozzi Minori, Austino Massaini, autore della *Risposta al madrigale del signore AB* (inc.: "Parto è del vostro ingegno | L'agrandir chi già mai Rozzo non puote): *Risposta al sonetto del signore AB* (inc.: "Spirto gentil, ch'ogni hor fermate i passi | Fra le caste dive, ove fu eletto...").

Una produzione destinata anch'essa alla stampa, com'era stato in gran parte per quella della prima Congrega, sia pure esclusivamente cittadina e quasi del tutto limitata all'azienda "Alla Loggia del Papa"<sup>12</sup>. Un contesto dove vanno notate, fra le altre, le opere di Piermaria Cappellini (l'*Avventato* dei Rozzi Minori) *Sonetto per l'adunanza della sugara de' Rozzi Minori* (In Siena, Alla Loggia del Papa, 1648); di Muzio Casini (il *Rifatto* dei Rozzi Minori) *Compuntione d'amante il quale dalla bellezza della sua donna maggiormente riconosce le bellezze del Gran Fattore* (In Siena, Alla Loggia del Papa, 1648); Pietro Marchetti (il *Vario* dei Rozzi Minori) *Scusa d'amante per haver trasgredito d'andare nell'hora determinata alla sua donna, che perciò sta seco crucciosa* (In Siena, Alla Loggia del Papa, 1648); Ignazio Virgili (il *Disuguale* dei Rozzi Minori) *Sonetto sopra bel giovane poeta, all'Ambizioso Rozzo Minore* (In Siena, Alla Loggia del Papa, 1649) e *Sonetto... in risposta in ecco, a quello dell'Ambizioso a esso indirizzato. Ambi due Rozzi Minori* (In Siena, Alla Loggia del Papa, 1650); Bernardino Riccardini (l'*Ambizioso* dei Rozzi Minori) *Amor segreto con pena. Sonetto al Disuguale accademico Rozzo Minore* (In Siena, Alla Loggia del Papa, 1650); Lattanzio Franceschini (l'*Aggiustato* dei Rozzi Minori) *In lode del signor Giuseppe Livi, nell'accademia dei Rozzi Minori detto l'Agitato. Al presente degnissimo moderatore, e Minimo di essa* (In Siena, Alla Loggia del Papa, 1650); Giuseppe Livi (l'*Agitato* dei Rozzi Minori) *In risposta per ecco; Al sonetto fatto in sua lode dall'Aggiustato, ambi due Rozzi Minori* (In Siena, Alla Loggia del Papa, 1650). Senza trascurare la produzione collettiva *Ode sopra Santo Bartolommeo* (In Siena, Appresso 'l Bonetti, Nella Stamperia del Publico, 1648).

---

<sup>11</sup> Per un elenco delle composizioni dei Rozzi Minori cfr. ARCHIVIO DELL'ACCADEMIA DEI ROZZI, VII: *Memorie, documenti e opere ei Rozzi e Rozzi Minori*, 1: *Memorie e opere dei Rozzi Minori*.

<sup>12</sup> Su questa tipografia, attiva già dal secolo XVI sotto l'insegna dei Bonetti, cfr. M. DE GREGORIO, *La Balia al torchio. Stampatori e aziende tipografiche a Siena dopo la repubblica*, Siena, Nuova Immagine, 1990.



Al di là dello stile barocco e dei temi delle composizioni c'è da chiedersi se sia la ricomposizione fra le due *tranches* del sodalizio avvenuta nel 1665, e – allargando il discorso anche alle altre realtà accademiche senesi finite nell'orbita dei Rozzi dopo la metà del Seicento<sup>13</sup> – non solo con i Minori, a portare i Rozzi a un definitivo e radicale mutamento della base sociale di riferimento.

In realtà i prodromi del cambiamento della prima configurazione corporativa della Congrega – come si è già visto – sono rintracciabili già in precedenza. E a ben vedere la stessa Riforma dei *Capitoli* portata a termine nel 1561, pur confermando sostanzialmente l'impostazione della configurazione statutaria di trent'anni prima, abdicava già alle esplicite limitazioni “professionali” dei fondatori, al fatto insomma che il candidato ad entrare in Congrega non potesse fare a meno di “essere persona di grado”, e “artista di qualche esercizio manuale o mercantile”. La nuova redazione statutaria approntata dal *Voglioso* e dal *Resoluto* dopo la fine della repubblica, allargava già insomma gli accessi alla Congrega, mettendo l'accento, con forza, prevalentemente sulle doti morali e letterarie dell'aspirante Rozzo: «ognuno che uorrà essere di nostra Congrega sia persona virtuosa, né machiato di alcuno uituperioso vitio; ma come amator de la virtù si diletta di leggere e di intendere e anco di comporre in uersi o in prosa; o di alcuna altra piaceuole operatione»<sup>14</sup>. Evidente lo spostamento da una dimensione esclusivamente professionale, corporativa e quasi “endogamica” dei candidati, ad un'altra che andava a privilegiare la propensione e l'abilità letteraria. Che poi tutto questo scontasse la crisi del ceto artigiano cittadino e la perdita dell'autonomia politica e economica senese va da sé ed è immediatamente comprensibile.

La questione Rozzi Minori resta comunque ancora in gran parte terra incognita e bisognosa di ulteriori approfondimenti: troppo radicale forse il cambio della produzione Rozza per inquadrarla tutta nell'ingresso in Congrega di appartenenti al basso clero, ad alcune professioni o alla piccola nobiltà. Certo è che dopo la riunione dei Minori alla sughera madre la scena Rozza subisce un mutamento decisivo, sia nel senso della natura delle composizioni che in quello della spettacolarizzazione degli eventi, destinati a evolversi sulle scene del Teatro Grande ma soprattutto nelle mascherate e nei carri allegorici in Piazza e nelle strade di Siena.

---

<sup>13</sup> Si tratta degli Avviluppati, degli Intrecciati e degli Insipidi. Su questo cfr. G. FABIANI, *Memoria sopra l'origine, ed istituzione delle principali Accademie della Città di Siena...* cit., estr. p. 45. Cfr. MAZZI 1882...

<sup>14</sup> BIBLIOTECA COMUNALE DI SIENA, ms Y II 27, c. 6r.



SONETTO  
PER L'ADVNAVZA  
DELLA SVGARA  
DE' ROZZI MINORI.

**E** CHI fia quello , ch' à valor' cotanto  
Opporsi aspiri , che sempre risplende ,  
Ouunque il Sol' rimira , ouunque accende  
I degni quori , di Virtude al vanto ?

Troppo stolto saria ; hai quanto , hai quanto  
Sfuggir' si dee colui , che l'altra offende ,  
Che generosa , i suoi bei rami estende  
All' alta Gloria , col pregiato Manto ;

E se Rampollo , di questa cadente  
Resurge , e di nutrirsi cerca , donde  
Sommo vigor' , mai sempre venir' sente .

Si deue assai lodar' , s' alle chiar' onde  
Di sì pregiato Rio , corre souente ,  
Che l'Ombre i Corpi , e' fior' seguon' le fronde

*Chippa del* L'Avuentato de' Rozzi Minori.

In SIENA. Alla Loggia del Papa 1648. (on lic. de' Sup.

CAPPELLINI, PIERMARIA (l'Avventato dei Rozzi Minori)

[vignetta xilografica con insegna dei Rozzi Minori] | SONETTO | PER L'ADVNAVZA | DELLA  
SVGARA | DE' ROZZI MINORI. | In SIENA, Alla Loggia del Papa 1648. ||





CASINI, MUZIO (Il Rifatto dei Rozzi Minori)

[vignetta xilografica con insegna accademica] | COMPVNTIONE | D'AMANTE, | IL QVALE DALLA  
BELLEZZA DELLA SVA DONNA | maggiormente riconosce le bellezze del Gran Fattore. | Al  
Molt' Illustre Sig. | ASCANIO BVLGARINI. | In SIENA, Alla Loggia del Papa 1648. ||





SONETTO  
Sopra bel Giouane Poeta,  
ALL'AMBITIOSO R.M.

**Q**ON armonia vez zosa, all'hor che sciogli  
la lingua al canto, mille cori annodi,  
e con sagaci, e lusinghieri modi  
di tua rara beltade ogni alma inuogli:

Vile la penna, ineruditi i fogli  
saranno a palesar l'altie tue lodi,  
che tessendo all'oblio famose frodi  
le gratie insieme, e lo stupore accogli.

All'hor, ch' Apollo in te spira sereno  
homicida canoro al tuo furore,  
languisce ogni alma, ed ogni cor vien meno.

Ricche di gioia, e di celeste ardore,  
vengon concordi a soggiornarti in seno,  
la Beltà, la Virtù, le Muse, è Amore.

Il Disuguale Accad. Rozzo M.

In SIENA, Alla Loggia del Papa 1649. Con licentia de' Sup.

VIRGILI, IGNAZIO (il Disuguale dei Rozzi Minori)

[vignetta xilografica con insegna dei Rozzi Minori] | SONETTO | Sopra bel Giouane Poeta, |  
ALL'AMBITIOSO R. M. | In SIENA, Alla Loggia del Papa 1649. ||





148

## SONETTO DEL DISVGVALE,

In Risposta in Ecco, à quello dell'Ambizioso,  
à esso indirizzato, Ambi due Rozzi Minori.

**G**LORIA è di Gran' Beltà, l'ardere vn'Seno,  
E'l far' scorrir' qual'Onde di Permessò,  
Dal Vessuuio d'vn' Cor' faci, e concesso,  
E temprar' co' Sospiri il duolo, al meno.

Lieto si dee tener', quel' ch'vn' Baleno,  
Gode d'amati rai, ch' il lampo stesso,  
Ch'opprime, ridà Vita al core oppresso,  
E tien', con' Vital' giel', lo spirito a freno.

Vanto, e pregio è d'Amor', che quel' cocente  
Foco si mostri, è s'il penar' pur' duole,  
Gioua, qual' sprone, alla Virtù, possente.

Il degno Amor', vccder' mai non vuole,  
Ma rauuiuar', Nobil' desire ardente,  
Qual' nel' suo Rogo, la Fenice al Sole.

IN SIENA, Alla Loggia del Papa 1650. Con licen<sup>za</sup> de Sup.

VIRGILI, IGNAZIO (il *Disuguale* dei Rozzi Minori)

[vignetta xilografica con insegna tipografica Bonetti] | SONETTO | DEL DSVGVALE, | In risposta  
in Ecco, à quello dell'Ambizioso, | à esso indirizzato, Ambi due Rozzi Minori. | In SIENA, Alla  
Loggia del Papa 1650.





148

A M O R.  
S E G R E T O   C O N   P E N A  
S O N E T T O.

Al DISVGVALE Accad. R. M.

**D**EL Raro focho che m'incende il seno  
Non m'è le Fiamme dimostrar'permesso  
Nè con spessi sospiri m'è concesso  
L'alte scintille, suaporar'nè meno.

M'aunampano due Luci qual'Baleno  
Et il Giaccio mi assal' nel' Guardo istesso  
E dal Caldo, e dal Gelo, tutto oppresso  
Viuo penato con la Lingua in freno.

L'incendio che s'occulta, è più cocente  
La Piagha che s'asconde assai più duole  
Et il mio chiuso male, è più possente.

S'in cennere così me ridur' vuole  
Nel Nido al men', quasi Fenice Ardente  
Possa gl'occhi fissar' nel suo Bel Sole.

*l'Ambizioso Accad. Rozzo Minore.*

IN SIENA. Alla Loggia del Papa 1650. Con licen<sup>za</sup> de' Sup.

RICCARDINI, BERNARDINO (l'Ambizioso dei Rozzi Minori)

[vignetta xilografica con insegna tipografica Bonetti] | AMOR | SEGRETO CON PENA |  
SONETTO. | Al DISVGVALE Accad. R. M. | In SIENA, Alla Loggia del Papa 1650. ||





## IN LODE

DEL SIGNOR GIUSEPPE LIVI,  
Nell'Accademia de' ROZZI Minori,  
detto L'AGITATO, Al presente degnis-  
simo Moderatore, e Minimo di Essa.

**R**IPieno di Sauer, e forte, e Saggio  
GJUSEPPE rintuzzar', Questi, gl' Orrori,  
Che LI VJdde, e conobbe, e rei Furori  
Scacciò, Fugò con' singolar' Coraggio.

E con' la scorta di sublime Raggio,  
Ben' ch' AGITATO, quei letali ardori  
Smorzò, s'unì con' i sovrani Amori  
Rimirando del' Ciel' l'Alto Viaggio.

Con' Diuino SCALPEL' rimoue, e leua  
Tutto quel che l'offende, e'l Calle ascende,  
Ou' ogni Pensier' fral', s'abborre, e scaccia.

Altere imprese nel' suo Seno all'euu  
Nella face d'Honor', Ei si raccende,  
E' Mirti sol', Palme, & Allori abbraccia.

In Segno di Douuto Ossequio

L'AGGIUSTATO De' Rozzi Minori

IN SIENA, Alla Loggia del Papa 1650. Con licen<sup>za</sup> de' Sup.

FRANCESCHINI, LATTANZIO (l'Aggiustato dei Rozzi Minori)

[vignetta xilografica con insegna accademica] | IN LODE | DEL SIGNOR GIUSEPPE LIVI, |  
Nell'Accademia de' ROZZI Minori, | detto L'AGITATO, Al presente degnis- |simo Moderatore, e  
Minimo di Essa. | In SIENA, Alla Loggia del Papa 1650. ||





## L'AGITATO.

*In Risposta per Ecco; Al Sonetto fatto in sua lode,  
dall'AGGIUSTATO, Ambi due Rozzi Minori.*

**D**I LATTANSIO so, e Nettare pieno, e Saggio,  
Distruggesti, qual' Sole, i foschi orrori,  
E' conculcando gitti, i rei furori,  
Ch' assalton' l' Alme con' ferin' coraggio.

In te drizò quell'AGGIUSTATO raggio,  
Il biondo Appollo, e suoi Viuaci ardori,  
Ti fer' le muse don' de loro Amori.  
Ti guidò Pegaseo nel' bel' viaggio.

Il' basso ingegno mio, il' vol' non leua  
Tant' alto, e questo Spirto non' ascende,  
Il bel' Colle souran' ch' i falli scaccia;

Ma qual' Palustre Angello, ei solo allena,  
Parti cadulchi, ne già si raccende  
Nella Virtù, ma pruni, e sterpi abbraccia.

*Per douuta ossequiosa corrispondenza,*

L'AGITATO Al' presente MINIMO delli detti ROZZI MINORI.

IN SIENA, Alla Loggia del Papa 1650. Con licenza de' Sup.

LIVI, GIUSEPPE (L'Agitato dei Rozzi Minori)

[vignetta xilografica con insegna accademica] | L'AGITATO | *In Risposta per Ecco, Al Sonetto fatto in sua lode, | dall'AGGIUSTATO, Ambi due Rozzi Minori.* | In SIENA, Alla Loggia del Papa 1650. ||





### ACCADEMIA DEI ROZZI MINORI

[vignetta xilografica con insegna dei Rozzi Minori] | ODE | SOPRA SANTO BARTOLOMMEO |  
IN SIENA, Appresso 'l Bonetti, Nella Stamperia del Publico. M. DC. ILL. ||